

## I mille volti della Piovra

**Pubblicato:** Domenica 22 Maggio 2005

✘ **Piero Luigi Vigna (foto)**, Procuratore Nazionale Antimafia, è stato il relatore d'eccezione dell'incontro "**Mafia: le soluzioni**", l'ultimo previsto nell'ambito dell'iniziativa "**La nuova Resistenza – Mafia, legalità e Costituzione**", promossa dal **Comune di Castellanza** in collaborazione con varie associazioni locali. Ad introdurre un così autorevole esponente della lotta antimafia sono stati il Sindaco **Maria Grazia Ponti** e il professor **Enzo Guidotto**, già protagonista di due incontri nell'ambito dell'iniziativa, intrapresa per commemorare il 60° anniversario della Liberazione trattando di legalità come espressione della **Costituzione** italiana nata dalla Resistenza.

«**In fatto di lotta alla mafia la storia non ha insegnato nulla**» è la triste constatazione di Guidotto, che ha letto brani di un articolo di giornale sulla mafia del gennaio 1900, opera di **don Luigi Sturzo**, siciliano, più tardi fondatore del Partito Popolare. Guidotto ha ripercorso la storia dei delitti eccellenti di mafia fin dai primissimi anni dell'Unità, nell'Ottocento, mostrando che la verità è sempre stata ben nota alle autorità politiche, che per convenienza non hanno quasi mai agito, pur avendone la possibilità. «**Arresti e condanne non sono risolutivi contro le mafie**: servono da un lato certamente la repressione, ma dall'altro la **pulizia all'interno delle istituzioni** – dove le mafie hanno potenti appoggi – e uno **sviluppo economico e morale** per le zone affette da questo tipo di criminalità organizzata».

✘ Vigna non si è nascosto la difficoltà di parlare di "soluzioni" di fronte ad un problema apparentemente insolubile. «Se non delle soluzioni pronte e definite, abbiamo però dei **percorsi** atti a contrastare le mafie. Queste sono caratterizzate da un *modus operandi* tipico: violenza e intimidazione costanti, e al contempo ricerca spasmodica di un inserimento all'interno dell'economia e della politica». L'obiettivo è sempre quello di arricchirsi ed esercitare un dominio incontrastato ed un assoluto e arbitrario potere su chiunque. «Dal momento che **la mafia incide pesantemente anche sulla libera espressione del voto politico**, impedendolo, ostacolando od orientandolo secondo amicizie e convenienze, si può parlare della mafia come di **un fenomeno eversivo dell'ordinamento democratico**» ha detto Vigna senza mezzi termini; «e quando essa ricorre alla violenza per piegare lo Stato alle sue condizioni, come negli attentati del '93 o nelle tante stragi ed uccisioni di servitori dello Stato, si può a maggior ragione parlare di **terrorismo**».

Il Procuratore Nazionale Antimafia, per contrastare un fenomeno che si è fatto internazionale, ha stretto rapporti di lavoro con magistrati e forze dell'ordine anche in Russia, in **Iran** («dove loro, musulmani sciiti, hanno ricordato in modo davvero commovente Papa Giovanni Paolo II che era appena morto»), in Uzbekistan. «Questo perchè le mafie hanno **globalizzato** i loro affari» ha spiegato Vigna. «Prima, per fare l'esempio di Cosa Nostra siciliana, i mafiosi si occupavano di **beni immobili**: terreni agricoli, controllo dell'acqua per l'agricoltura, terreni edificabili, edilizia. Poi si è passati ai beni **mobili**, con il contrabbando di sigarette e di droga, che richiede una complessa organizzazione transnazionale. Basti pensare che presso il nostro ufficio c'è un'apposita sezione che si occupa delle "**nuove mafie**", quella albanese, cinese, turca, russa, nigeriana, colombiana...».

Tutte queste organizzazioni criminali sono caratterizzate da un fortissimo spirito che, se non temessimo di offendere qualcuno, potremmo definire **imprenditoriale**. La mafia si fa forte della sua capacità di **adattarsi ai cambiamenti della società**, di scavalcare i confini come fanno le imprese "normali"; pur di fare soldi e accumulare potere non arretra di fronte a nulla, nè dalla **tratta** di esseri umani (che si

distingue dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina perchè le persone sono **rapite, ricattate o indotte con l'inganno** a cambiare Paese per poi ritrovarsi schiave) nè da quella di parti di esseri umani. Il **traffico di organi** è infatti endemico tra la poverissima Moldavia, dove un numero impressionante di disperati hanno venduto un rene per poche migliaia di dollari, la Grecia e la Turchia.

Da questi traffici le mafie ricavano cifre immani, che sono state valutate in ordini di grandezza **da 400 milioni a 1 miliardo di dollari l'anno** solo per quanto attiene il traffico di droga. **Cento milioni di euro l'anno** sarebbero introitati dalle mafie solo in Italia, e senza mettere in conto guadagni del *racket* delle estorsioni e dell'usura. Questi soldi vengono poi in parte **riciclati** in attività "legali", spesso tramite prestanomi: e l'attività economica distorta così generata porta **lavoro sottopagato e senza diritti** in contesti dove il lavoro non c'è, perchè qualsiasi concorrenza o lamentela viene soffocata o comprata con **attentati, ricatti e intimidazioni**. Quell'economia distorta porta consenso sociale alle organizzazioni mafiose, viste come garanti di un benessere che in realtà appartiene solo ai pochi che, per usare un'immagine cara a Leonardo Sciascia, **camminano sulle corna** di tutti gli altri. È spesso tra i dipendenti delle aziende mafiose, difficilissime da confiscare per via della fitta trama di prestanomi e partecipazioni societarie apparentemente "pulite", che si reclutano i nuovi affiliati che vanno a rinsanguare le file della malavita; è solo una delle tante espressioni della **contiguità** al potere mafioso che vasti strati di popolazione, di tutti i ceti, hanno sempre mostrato (per tacere dei **politici**).

Oggi la mafia non ammazza quasi più, ha scelto di arricchirsi **in silenzio**, evitando lo scontro "militare" con la superiore potenza dello Stato. «Vogliono **anestetizzare la coscienza civile**» ha denunciato Vigna «specialmente oggi che nemmeno le dozzine di morti al giorno in Iraq ci impressionano più: di questo passo **rischiamo di perdere le nostre emozioni**». Concludendo la sua relazione, Vigna ha messo in luce che lo scopo finale dei mafiosi è il **monopolio** nei settori di attività da essi prescelti. «L'economia dovrebbe avere un'utilità sociale e garantire la dignità delle persone, lo dice la Costituzione all'articolo 41. **L'economia mafiosa invece ha utilità privata ed egoistica, offende la dignità e mette in pericolo la stessa democrazia**».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it